

# Renzi stoppa Alfano: fa campagna elettorale

**H**anno votato la legge Fornero che prevedeva un solo rinnovo e ora s'attaccano al dettaglio se i rinnovi devono essere 5 o 8? Ma di che stiamo discutendo?». Il premier Renzi non ha gradito la discussione nella sua maggioranza e della fiducia avrebbe fatto volentieri a meno. Tuttavia altra strada per portare a casa il decreto sul lavoro non c'era e quindi è stata imboccata. Più un percorso obbligato che una scelta voluta. E l'obbligo certamente è dovuto alla necessità di approvare «presto e bene» il primo atto del suo governo in materia di lavoro, ma anche dalla volontà di non far lacerare la maggioranza che lo sostiene.

In vista del voto del 25 maggio per europee e amministrative Renzi considera naturale che ogni partito tenga a piantare le proprie bandierine. «Stiamo discutendo di questioni di dettaglio, mi sembra che qualcuno si senta in campagna elettorale» spiega al Tg1. Tanto più questa sensazione vale per un partito nato da poco con una scissione e che sta contendendo lo stesso bacino elettorale di Forza Italia. Ma che questa esigenza possa portare il Nuovo centrodestra a far cadere il governo su questo decreto Renzi non ci crede. Il premier sa che la convinzione che dopo di lui ci sia solo il «diluvio» è un dato di fatto, come riconosce lo stesso Fabrizio Cicchitto. Ma proprio perché a volte gli strappi avvengono a prescindere dalla volontà dei protagonisti, il voto di fiducia serve proprio a bloccare sul nascere qualsiasi potenziale dinamica masochistica.

Nello stesso tempo potrebbe servire a far togliere Ncd dall'angolo in cui s'è infilata, stretta da una parte dal suo «non voteremo il testo uscito dalla commissione» e dall'altra dal pressing elettorale di Forza Italia che accusa Alfano di sostenere un governo «di sinistra». Sempre che Alfano ne abbia voglia e

## IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

**Premier indispettito dalle divisioni in maggioranza: «Gli italiani non capiscono. Sono dettagli. Qui c'è da dare risposte contro la disoccupazione»**

che comprenda che i propri dividendi elettorali non li otterrà alzando continuamente la polemica interna alla maggioranza, ma rivendicando gli obiettivi raggiunti dal governo. Anche perché l'impostazione data da Palazzo Chigi sui contratti a termine e sull'apprendistato non è stata stravolta dalla commissione lavoro della Camera. «La sostanza resta. C'è più semplificazione e più agibilità. E quindi non vedo oggettivamente motivazioni vere per far saltare tutto» spiega Renzi. Proprio per questo non ha apprezzato la volontà di Alfano di alzare il livello della tensione. Una scelta giudicata strumentale, appunto per fini elettorali. Anche per questo con Alfano non s'è sentito e a chi chiedeva tavoli di maggioranza e vertici Renzi ha detto che non era disponibile. E proprio mentre la ministro Boschi e il collega Poletti vedevano i rappresentanti della maggioranza, il premier ostentatamente ha fatto sapere che stava discutendo col sottosegretario Graziano Delrio dei fondi Ue e dell'accordo di partenariato poi trasmesso alla Commissione.

Infatti anche la mediazione tentata dal ministro Poletti che andava oggettivamente incontro alle richieste di Ncd (e ai rilievi di Scelta Civica) non punta-

va al ritorno alle origini del decreto ad esempio sugli 8 rinnovi possibili (che in commissione sono stati ridotti a 5). Quell'asticella era stata posta dal governo parecchio in alto proprio nella consapevolezza che poi il Parlamento l'avrebbe fatta ridiscendere. Tanto più che lo stesso ministro era disponibile in cambio di un accordo di maggioranza a far scendere i rinnovi anche a quattro. Dunque questioni marginali e incomprensibili per l'opinione pubblica. «Sono discussioni alle quali un cittadino normale è abbastanza allergico. Stiamo discutendo se le proroghe devono essere cinque o otto, sono dettagli. Però con tutto il rispetto per chi deve fare campagna elettorale c'è la disoccupazione giovanile che ha superato il 40% e il tasso di disoccupazione al 13%. Non è possibile che di fronte a un'emergenza come quella del lavoro non si risolva rapidamente il problema. E noi lo risolveremo» dice. Quindi bene il confronto ma poi si decida, «si chiuda l'accordo» è il suo invito in vista del prossimo passaggio al Senato dove, visti i tempi stretti (il decreto va convertito in legge entro il 20 maggio) non saranno possibili passi falsi. Ai cittadini per Renzi va evitato di fornire l'immagine di una maggioranza litigiosa e divisa proprio nel momento in cui una buona parte di essi guarda con fiducia alle scelte del governo. A cominciare dagli 80 euro in busta paga che, assicura, saranno per sempre. Solo i «soloni che guadagnano milioni li possono considerare poca cosa» o una «mancia elettorale» perché «per le persone 80 euro in più a fine mese fanno la differenza» annota il premier inquadrando nel proprio mirino Grillo e Brunetta. «Vorrei vedere loro campare con mille euro. Brunetta e Grillo sono due facce della stessa medaglia, sono il partito dei chiacchieroni. Noi abbiamo iniziato e loro stanno sempre alle chiacchiere». E poche chiacchiere Renzi le chiede anche sulle riforme costituzionali. Dice di capire l'esigenza di «visibilità» di «alcuni senatori» (cioè Chiti e gli altri che hanno presentato un disegno di legge) ma conferma che a «entro maggio» sarà approvata la legge di riforma costituzionale perché «la politica spiega - è un'altra cosa. È finalmente risolvere i problemi. Da quanto tempo i cittadini stanno aspettando di dare una regolata alle Regioni? Di abolire gli enti inutili come il Cnel? Di evitare il bicameralismo perfetto? Noi lo facciamo».

...  
**«Solo per i soloni che guadagnano milioni gli 80 euro in busta paga non fanno la differenza»**



il premier Matteo Renzi FOTO LAPRESSE

«è tenuto a informare il lavoratore del diritto di precedenza» attraverso «comunicazione scritta da consegnare al momento dell'assunzione».

Le altre modifiche introdotte in commissione riguardano l'assunzione automatica a tempo indeterminato per i lavoratori che sono assunti a termine violando il tetto del 20 per cento consentito, la proroga di un anno (fino al 31 luglio 2015) per i contratti a tempo determinato del personale di asili nido e scuole dell'infanzia comunali, l'aumento fino al 35 per cento dello sconto sui contributi per i contratti di solidarietà - finanziati con 15 milioni nel decreto -, la limitazione delle novità su contratti a termine e apprendistato ai soli rapporti costituiti dopo l'entrata in vigore del decreto.

M. FR.

## «Testo stravolto, ma diciamo sì: al Senato si cambierà»

CLAUDIA FUSANI  
@claudiafusani

Non ci sta a liquidare «una battaglia vera per una piroetta da campagna elettorale». È molto lesta, invece, a buttare la palla nella metà campo del Pd «che deve mettere pace tra le sue anime perché che c'è il Pd riformista di Renzi e quello conservatore della sinistra Pd legato alla Cgil». Comunque siano le cose, oggi il Nuovo centro destra voterà la fiducia a un testo sulla riforma del mercato del lavoro in cui non si riconosce più.

**Onorevole De Girolamo, tanto tuonò che piovve: alzate la voce da una settimana ma poi direte obbedisco.**

«Noi oggi voteremo la fiducia per senso di responsabilità e perché siamo certi che al Senato il decreto Poletti sarà modificato nella direzione originaria che è quella da noi indicata».

**Era così necessario questo voto di fiducia? Non è un segnale di forza per il governo di cui Ncd fa parte.**

«È una scelta fatta dal ministro Boschi e dal premier Renzi. Evidentemente anche per ragioni di tempo visto che il testo va convertito entro il 20 maggio. È chiaro poi che il problema è tutto interno al Pd dove continuano a convivere due anime, quella riformista del premier e quella conservatrice della mino-

## L'INTERVISTA

**Nunzia De Girolamo**

**«Vanno semplificate le regole e questa legge non lo fa. Il Pd è ostaggio delle sue due anime, ma il ministro Poletti assicura che troverà una soluzione»**



ranza del partito che guarda alla Cgil. Quindi, prima si chiariscono tra di loro e meglio è per tutti. Per quello che ci riguarda, noi siamo leali con Renzi e la nostra alleanza ha prodotto il testo Poletti che poi il presidente della Commissione Cesare Damiano ha stravolto».

**Il problema è anche vostro, di Ncd, quotidianamente sotto attacco di Berlusconi che vorrebbe schiacciare ben sotto la soglia del 4% alle Europee.**

«Ncd non utilizzerà mai un tema così serio e delicato per fare campagna elettorale. Per quello che riguarda Berlusconi, se continua ad attaccare i suoi possibili alleati di centrodestra, commette un errore storico. E dimostra una debolezza strutturale e tipica della sinistra: quella di aver sempre bisogno di un nemico da abbattere per esistere».

**Stamani nella riunione dei capigruppo il ministro Poletti era venuto per mediare. Dove ha fallito?**

«Non ha fallito lui. È stato Damiano che addirittura ha rilanciato sul nodo proroghe abbassandole ancora di più, da 5 a quattro. Noi eravamo d'accordo su otto. Dal nostro punto di vista è giusto che l'azienda abbia libera scelta sulla formazione tra pubblica e aziendale invece è stato imposta pubblica. Chiedevamo che sulle sanzioni fosse escluso l'obbligo di assunzione in favore di multe anche

pesanti (emendamento Pizzolante, ndr). Insomma, il nostro intento era ed è quello di semplificare le regole del lavoro, aiutare le aziende e i disoccupati. C'è urgenza di questo, altrimenti in questi anni ci siamo riempiti la bocca di parole al vento».

**Non le pare che le modifiche introdotte da Damiano possano offrire più garanzie a chi cerca lavoro?**

«Il testo che domani (oggi, ndr) votiamo non semplifica proprio nulla. Anzi. Il punto è che questa parte del Pd non si confronta con la realtà di oggi».

**La realtà oggi, dice lo strumento dell'apprendistato non ha funzionato.**

«Per forza, poi scatta l'obbligo di assunzione con conseguente divieto di utilizzarlo per nuovi contratti. Per lo stesso motivo non ci sta bene l'obbligo del 20% di contratti a termine».

**Quali sarebbero secondo lei le garanzie per i nuovi assunti?**

«Il testo del governo e del ministro Poletti era perfetto. L'anomalia della situazione è che oggi siamo noi a difendere Renzi e Poletti. Mentre Forza Italia, con la Polverini, ha votato con Damiano. Questo, veramente, dispiace».

**Berlusconi vi attacca ogni giorno e fate un po' fatica a trovare una vostra identità politica. In cerca di visibilità?**

«Non scherziamo su faccende così serie

come il lavoro. Ncd si è caratterizzata come forza politica di buon senso e responsabile, parte di un governo transitorio ma necessario. Siamo stati chiari su tutto, immigrazione, sicurezza, riforme, legge elettorale anche se continuiamo a preferire le preferenze».

**È sempre possibile un ritorno nella casa comune del centrodestra?**

«Il futuro della coalizione dipende da loro, se continueranno a trattarci come avversari, rischiano di isolarsi. Come già sta avvenendo in tutte le competizioni elettorali. Amministrative comprese».

**Qualche problema c'è anche al vostro interno. A parte la lettera dei senatori, era indispensabile candidare Cesa e Scopelliti?**

«Alfano non ha ricevuto lettere, credo sia invece la speranza di qualcuno. Il partito è unito e la dialettica interna è un arricchimento. Cesa e Scopelliti sono partner importanti, portatori di voti e sapranno dimostrare la loro innocenza nelle sedi opportune. Per il resto decideranno gli elettori esprimendo la loro preferenza».

**Quindi oggi farà votare al suo gruppo la fiducia senza timori?**

«Faremo la nostra battaglia al Senato. Il ministro Poletti ha detto che sarà suo onere trovare soluzione e siamo certi che vorrà tutelare le sue posizioni che sono anche le nostre».